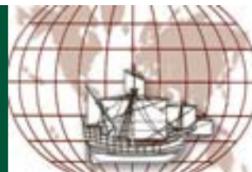


Biblionauta

In collaborazione con Biblioteca Bertoliana

n. 183

Archivi e scoperte tra i libri



CORRISPONDENZA. Lo scrittore ed editore vicentino e l'autore lombardo

«Caro Pozza» «Caro Gadda, le favole....»

Le lettere tra l'editore vicentino e lo scrittore lombardo per "Il primo libro delle favole", opera illustrata da Mirko Vucetich

La Giornata Mondiale del Libro festeggiata a Vicenza il 20 aprile si è aperta con la lettura di un racconto di Neri Pozza: è stata l'occasione per riscoprire le parole di un artista e scrittore vicentino scomparso 20 anni fa. Ora torniamo a parlarne. "L'editoria è forse, in me, un modo di esprimere la mia passione civile, la mia totale fiducia nello straordinario potere della cultura, intesa come mezzo vivificante dello spirito, stimolatrice di idee alte e serene di verità e libertà": Neri Pozza, pur sempre attento alla salute finanziaria della sua impresa, non ebbe mai esitazioni di fronte alla possibilità di pubblicare volumi pur già sapendo che non avrebbero incontrato i favori di un ampio pubblico. Scrupoli non ebbe quando si decise nell'impresa di dare alle stampe "Il primo libro delle favole" di Carlo Emilio Gadda. Storie di animali ma fiabe non per bambini, sintetizzò un giornale del tempo.

Il volumetto è un'opera difficile, corrosiva, criptica per la densità dei simboli, per la rielaborazione a vari livelli della tradizione della favola classica, quella di Esopo e di Fedro. Gadda recuperò questo genere letterario attualizzandolo nella direzione di una critica ai costumi della borghesia, particolarmente di quella milanese, e contro gli atteggiamenti deteriori della cultura dominante.

Il sarcasmo e l'asprezza delle satire di Giovenale - altro modello cui attinse Gadda - riprendono vigore in contesti al limite del surreale, attraverso un linguaggio in perfetta continuità con la inesausta ricerca formale. Parole e forme colte, straniere, dialettali, gergali, rielaborate e mescolate nelle più strane e raffinate combinazioni, in un impasto sorprendente per originalità e modernità. La pagina gaddiana è il luogo di convergenza e di commistione di linguaggi e di registri diversi (dal sublime al comico, dal patetico al tragico, dal grottesco al sarcastico) accostati e fusi a produrre gli effetti più svariati ma funzionali alla rappresentazione dell'oggetto della narrazione.

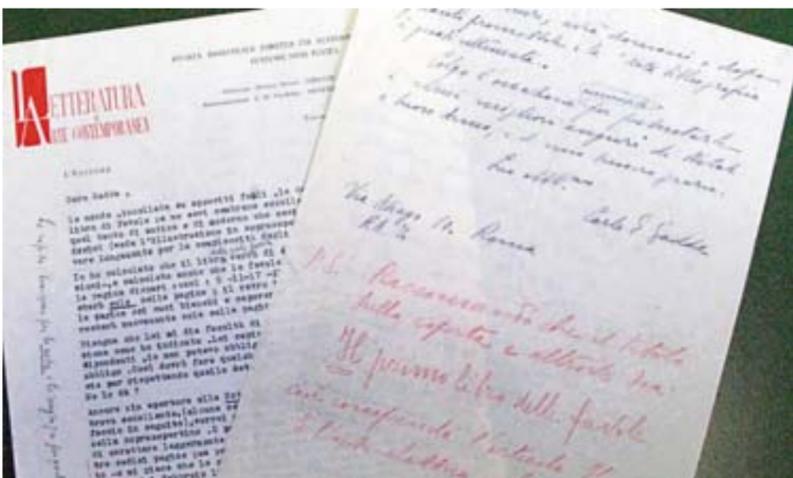
Scrive Gadda nella nota bibliografica: "Codeste favole, cioè le piccole fave o vero minime favuzze sono accessite come le foglie pazze d'un cavolo d'attorno il grumolino qual principiumi germigliar del capo a Panettopoli".

Va da sé che la corposità dei rimandi letterari e la stessa densità linguistica non spaventarono Neri Pozza. L'editore vicentino decise di illustrare il libro affidando il compito a Mirko Vucetich che creò illustrazioni come fossero "favole esse medesime". Gadda ne fu entusiasta.

Attraverso le carte dell'Archi-



Carlo Emilio Gadda nel 1928



Due delle lettere autografe della corrispondenza tra Carlo Emilio Gadda e Neri Pozza

vio editoriale, donato nel 2002 dalla casa editrice Neri Pozza alla Bertoliana, è possibile ricostruire le circostanze della pubblicazione. A rileggere l'ampio carteggio - una cinquantina di lettere - che precedette e seguì la stampa, emerge tutto il particolare rapporto che lega un autore al suo editore. Emerge un insolito Pozza paziente, comprensivo, in grado di rassicurare un uomo come Gadda, fonte inesauribile di preoccupazioni, puntiglioso e pignolo

nella correzione delle bozze fino alla maniacalità, scrupoloso fino alla "involontaria comicità", citando la felice sintesi che ne diede Goffredo Parise.

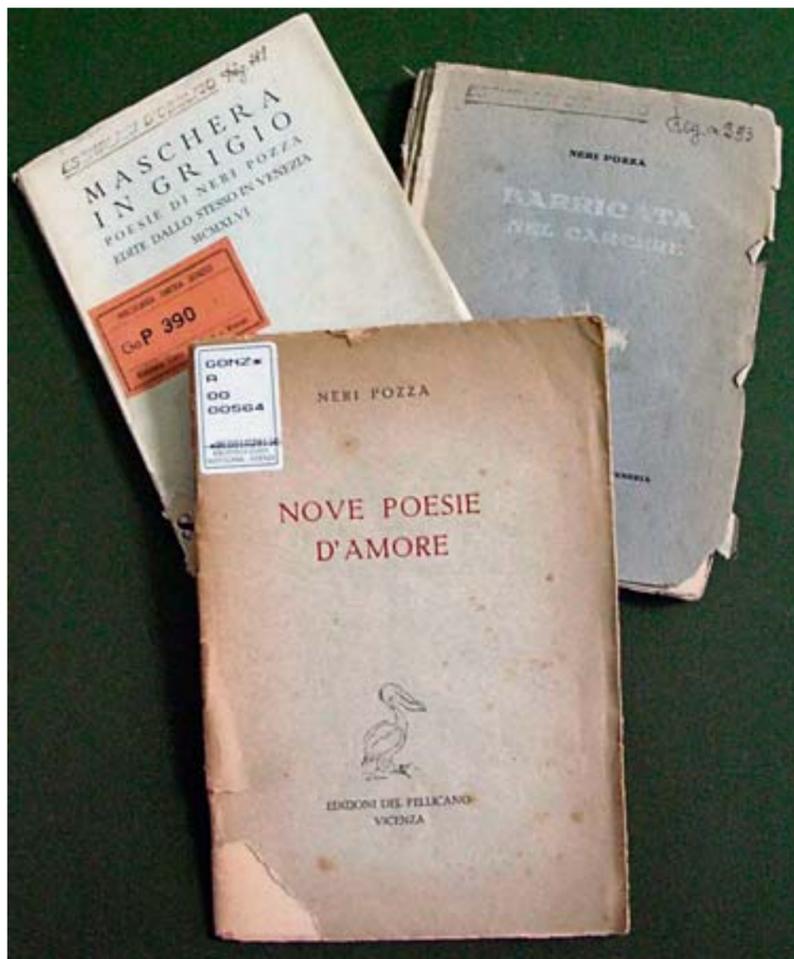
Pozza comprende profondamente il "garbuglio", la "sensibilità morbosa, abnorme" - così si definì Gadda ne "La cognizione del dolore" - e all'editore che non paventa libri difficili, che ama e segue nella migliore tradizione artigianale ciascuna fase di pubblicazione, su-
bentra un uomo capace di ras-



Nella raccolta di libri donati da Piero Nardi alla Bertoliana figurano molti titoli di Pozza con la dedica autografa dello scrittore all'amico

Un'opera corrosiva. Il libro non ebbe il successo sperato. La critica fu piuttosto severa

Gadda scrisse: «Ho il rimorso di non averle procurato un buon affare né un pareggio»



Neri Pozza pubblicò anche opere proprie. I suoi primi titoli furono due raccolte di poesia

sicurare (e porre un argine) alla formidabile ansia di ordine e perfezione del grande scrittore lombardo. "Caro Gadda - scrive l'editore vicentino - ho fatto un lavoro che non avrei fatto nemmeno per me e oggi, prima che andasse in macchina il secondo e il terzo sedicesimo, sono venuto a riscontrare, per l'ennesima volta, i testi. L'ho fatto con scrupolo e applicazione".

Il libro non ebbe il successo sperato. La critica fu piuttosto

severa. La breve e secca recensione di Giuseppe De Robertis su "Il tempo" di Milano sarà sintetizzata da Gadda come ingiusta e incomprensiva: "In parole povere le favole non si comprendono". A Pozza, il compito di rincorarlo: "La recensione di De Robertis era acida e sciocca e me ne sono molto meravigliato perché l'uomo è acido sì, ma non sciocco, del resto a che pro prendersela tanto? Il libro andrà o non andrà, non me ne importa trop-

po; importante è averlo stampato". Un anno più tardi, in occasione dell'invio di un volume su Bernini di Roberto Paine, Gadda ringraziava e tornava a parlare delle sue favole. "Non dimentico - scriveva - l'aiuto da lei datomi e la generosità con cui ha pubblicato le mie favole. Ho il rimorso di non averle procurato un "buon affare" e nemmeno un affare in pareggio, credo".

(scrivi@bibliotecabertoliana.it)



L'editore Neri Pozza